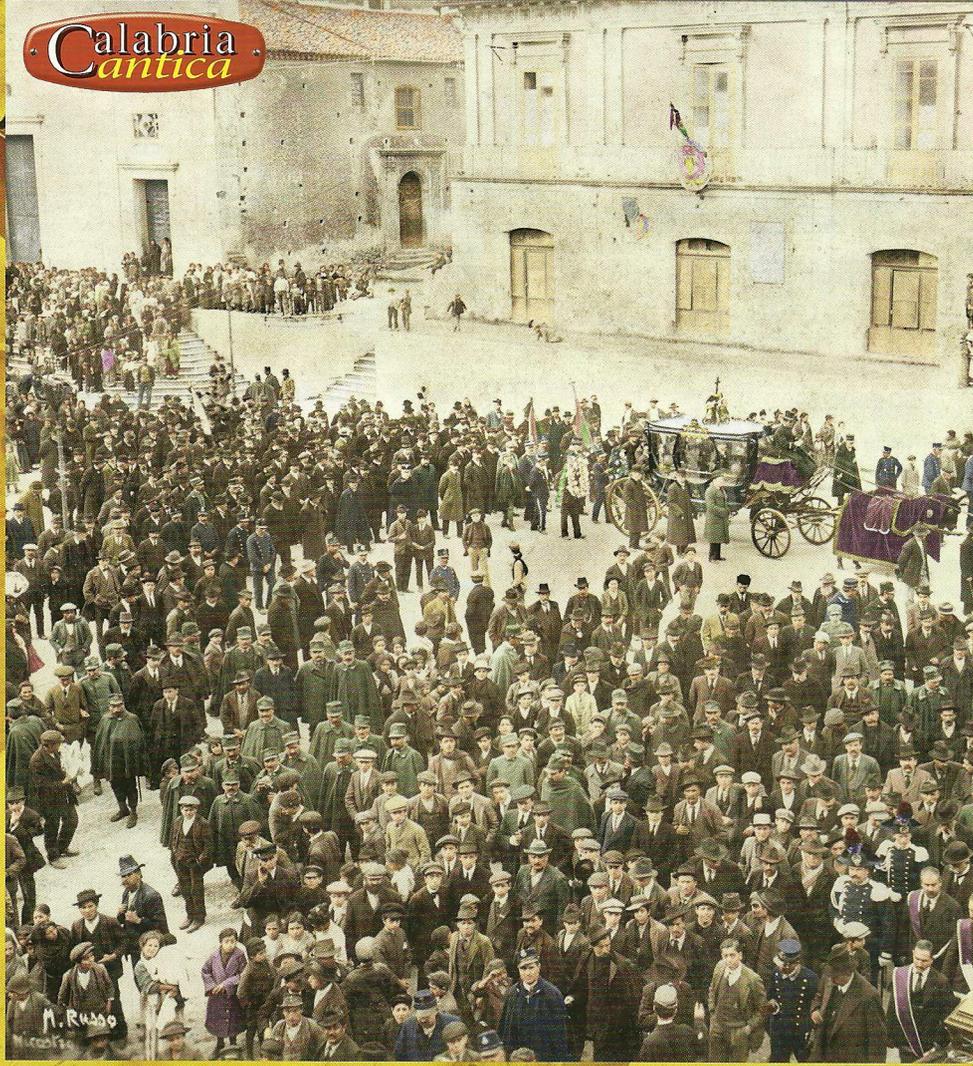


Storicittà

Rivista d'altri tempi

Mensile illustrato di storia locale, costumi, personaggi, ricordi

Calabria
Cantica



Il viaggiatore prussiano Samuel Kiechel (1586-1587)



di ROCCO LIBERTI

Tra 1586 e 1589 si è recato nelle terre del sud il mercante prussiano di religione ebraica Samuele Kiechel (Ulma 1563-1619), che si è spinto sino in Sicilia e, al ritorno, ha fatto sosta in vari paesi della Calabria come *Scalia* (Scalea, con l'immane riferimento a Giuda suo abitante). In quella cittadina del Tirreno è arrivato esattamente il 21 febbraio 1587 con una fregata guidata da due marinai, dicendo tra sé che non era proprio il caso di farlo sapere ai Calabresi, in quanto si trattava di gente permalosa e violenta. Il giorno dopo, nel pomeriggio, è passato a *Belluidere* (Belvedere), dove ha dovuto trattenersi a causa di un temporale.



Samuel Kiechel.

erano in possesso, lui e quanti gli erano vicini non hanno potuto comprare né pane né altri alimen-

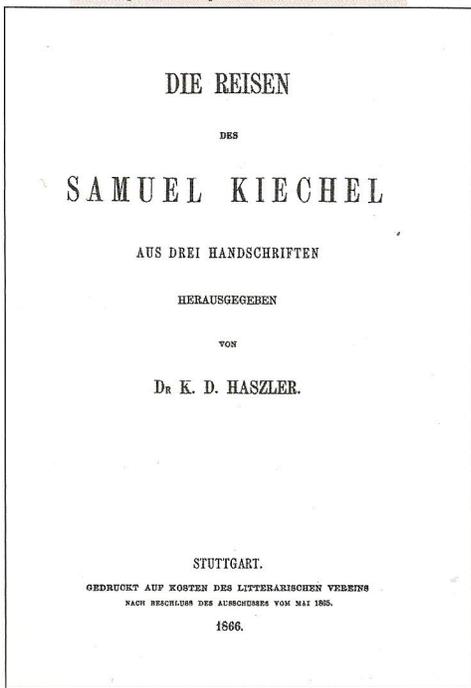
Dal 23 è stato per tre giorni in una taverna di *Paulo* (Paola), dove ha potuto notare verso l'alto il sito nel quale Francesco, naturalmente il santo, abitava e vi ha compiuto dei miracoli. Ne ha approfittato per mettere in parallelo il santo paolano con l'altro Francesco, quello di Assisi. Al giorno 27 è datato l'arrivo a *Lamantia* (Amantea) dopo un viaggio piuttosto ansioso. Considerando che era molto pericoloso viaggiare in Calabria e molte taverne si trovavano situate fuori città e quindi spesso diventavano preda dei banditi, ha chiesto al Governatore di poter portare le armi a terra. Essendoci vento contrario, è stato giocoforza rimanere sul posto, ma, nonostante il denaro di cui

ti di alcun genere, ma vino sì e anche in abbondanza.

Il 28 mattina presto partenza per *Tropia* (Tropea) e, qui giunti al vespro, constatazione ch'era piena di soldati spagnoli. Per sfamarsi sono state veramente opportune due taverne ubicate vicino al mare. A Tropea, dove lo aspettava un particolare interessante, Kiechel si è fermato alquanti giorni. Infatti, ha avuto l'opportunità, dopo Leonardo Fioravanti, d'incontrarvi uno dei celebri fratelli Pietro e Paolo Viano, che però di cognome avrebbero fatto Voiano o Boiano, cui si fa risalire la tecnica della chirurgia plastica o rinoplastica.

I Viano, che sarebbero pervenuti a Tropea da Maida nel 1547, al-

l'epoca erano molto noti in tale campo e avevano escogitato una metodologia del tutto peculiare. Ecco quanto nel merito scrive il Kiechel: «In una piccola città (Tropea) vive un fabbricatore di nasi. Se ad uno viene tagliato il naso in modo che debba rimanere vivo per sempre, lui gliene può fare un altro, nuovo di zecca, preso dalla sua stessa carne e formato secondo la forma dell'originale. Non solo ha tentato questo procedimento, ma ha avuto grande successo. Ho sentito che fa un'incisione nel braccio di colui che non ha più il suo naso, fa sanguinare l'area attorno al naso, poi lega il naso al braccio in modo tale che l'uno si attacchi all'altro, il che avviene in circa venti



giorni o poco più. Infine forma il naso. Pensate quanto deve soffrire il paziente durante questa operazione. Che Dio preservi a ciascuno il proprio naso».¹

Tale A. B., che nell'Antologia del Gabinetto Viessesux ha scritto a lungo sui viaggi di Kiechel, ha affermato potersi trattare, per Troppia, di Troppia, villaggio del Napoletano alle falde del Monte Somma, probabilmente Trocchia e rapporta di altri facitori di nasi in realtà anche europee.² In verità, dopo la testimonianza del Fioravanti, non possiamo che riferirci con sicurezza alla Tropea calabrese.

Il 12 marzo Kiechel lasciava la Calabria per portarsi ancora a Messina con un tempo veramente ideale. In città si renderà presente il successivo 2 marzo e non maggio come scritto da altri. Kiechel in precedenza aveva girato a lungo in Europa e in Oriente.³ Partito l'8 novembre 1586 da Vienna, ha proseguito per Venezia e giù giù fino a Napoli. È ritornato a Venezia l'1 giugno 1589 e un mese dopo, il 30, era già a Ulma.⁴ Purtroppo, del suo diario, con titolo *Die reisen des Samuel Kiechel (Il viaggio di Samuele Kiechel)* (Stuttgart, Gedruckt auf Kosten des Litterarischen Vereins, 1866) c'è soltanto l'edizione originale in lingua tedesca.⁵

NOTE.

- 1. Zweilawier.com, 24 aprile 2014; FRANCESCO BARRITTA, *La magia tropeana dei fratelli Boiano*, «Tropea e Dintorni», Vi-2013, n. 62, p. 15.
- 2. A.B., *Sui viaggi di Samuel Kiechel, dal 1585 al 1589, inseriti nel Giornale tedesco Morgenblatt*, n. 109, del mese di maggio 1820, e seguenti, «Antologia» (Gennaio, Febbraio, Marzo 1821), tomo primo, Firenze, Tipografia dei Fratelli Jacopo e Luigi Ciardelli, 1821, pp. 229-230, 212-232.
- 3. KIECHEL, *Die reisen...*, pp. 180-185; DI MATTEO, *Viaggiatori stranieri...*, II, pp. 141-142; SAMUEL SCHOENBAUM, *Sulle tracce di una leggenda*, Edizioni Studio Tesi 1990, pp. 141-142.
- 4. GIUSEPPE OSTI, *Attraverso la regione Trentino-Tirolese dal 1400 al 1700-Ricerca bibliografica essenziale*, «Atti Accademia Roveretana degli Agiati», a. 253 (2003), serie VIII, vol. III, p. 112.
- 5. Per la traduzione dal tedesco mi sono avvalso in buona parte della trasposizione operata da Mr. Marita Kampf di Roma, che sentitamente ringrazio.



SCAFFALE
RASSEGNA MENSILE DI LIBRI

Per segnalazioni e recensioni
contattare i seguenti indirizzi:
* 0968.1950095 - storicitte@gmail.com

A CURA DI A. MOLA - A. RICCI
Giovanni Giolitti. Al Governo, in Parlamento, nel Carteggio
3° - Il Carteggio

Bastogi, 2010
2 tomi pp. 1094 + 1054 • euro 40,00 cad.

È la monumentale opera sul grande statista di Dronero, curata dagli storici Mola e Ricci, che racchiude tutta la parabola politica di Giolitti.

Su tutti gli uomini politici della 3ª Italia sventò Giovanni Giolitti, ministro con Francesco Crispi e poi suo antagonista.

Giunto al governo senza la trafila di cospirazioni, guerre d'indipendenza e militanza politica di alta caratura, questi sdegnò sempre l'appariscenza, pronto però a indossare le vesti delle istituzioni, sintesi di forma e sostanza del potere-dovere e del doverepotere vissuti come sacerdozio. Giolitti non cercò mai il plauso. Il generale Arturo Cittadini, primo aiutante di campo di Vittorio Emanuele III, il sovrano a sua volta in attesa di giudizio storico, nel 1922 disse di lui che «avrebbe attratta l'attenzione di Machiavelli. Perché fu uomo veramente forte, di fisico e di carattere [...] In molti lati (meno che per il sanguinano se capisce) questo vecchio somigliava a Tiberio. Aveva la sua grandiosa statura, il disprezzo degli uomini, la conoscenza dei loro vizi, la durezza del cuore, una certa onestà personale, il disdegno delle lodi palesi, la facoltà di governare da lontano, il rifuggire la folla, la semplicità, fino a un certo momento, della vita. Ma la sua facoltà principale, come conduttore di uomini parlamentari, era sempre quella di sentirsi padrone. Era in questo aiutato dalla bassetta degli altri, che si sentivano servi... Egli è in disparte, solitario».

ALDO A. MOLA

Di quell'ininterrotta, infinita e instancabile attività, il carteggio fornisce uno specchio quanto

mai fedele, con i suoi infiniti tasselli del fare quotidiano. Ancora di più se lo si legge tenendosi accanto i verbali dei suoi governi e le relazioni dei tanti provvedimenti adottati, che già sono stati pubblicati. Giolitti era perfettamente consapevole che la precedente generazione di patrioti aveva svolto un compito immane, unificando il Paese e tenendolo insieme nonostante le laceranti spinte centrifughe. Alla sua generazione spettava il compito di fare dell'Italia un paese moderno e degli italiani una nazione consapevole della sua identità: compiti che richiedevano un impegno lucido, costante e di lunga durata; un impegno che avrebbe dovuto essere fatto proprio e assoluto anche dalle generazioni future, perché l'impresa potesse considerarsi stabilmente compiuta.

ALDO G. RICCI

L'età giolittiana fu anche quello che ebbe l'alto merito di aver errato uno Stato per orno Nozione: secca il primo l'unificazione sarebbe rimasta lettera morta ed il lento e faticoso crescere delle vita dice intero popolo si sarebbe spezzato, ancor più drammaticamente else per altri paesi.

Si deve infatti attribuire e Giolitti elogi usate per pochi altri nel panorama mondiale: quelle per cui se un uomo politico guarda alle prossime elezioni, uno Statista guardo alle prossime generazioni. Sua fa infatti lo lucida consapevolezza che un conte sono le pur importanti scelte quotidiane di governo, su colà normale, anzi positivo, che le forze politiche si dividono secondo una sana dialettica; un altro conto sono le decisioni che riguardano lo cornice entro cui lo Nozione intero dovrà muoversi e crescere, nel presente e nel futuro. Con ano stile od usc rispetta delle istituzioni che ho pochi esempi simili. E difficile sostenere che gli ideali (né oligarchie dei ricchi, né dittatura dei proletari), la visione politica, la determinazione, lo concretezza, l'auto-olezza, le capacità di governare associando nelle scelte il più ampio numero di identità politiche, lo disponibilità u collaborare sempre nel rispetto delle diverse responsabilità sense mai rinunciare ai propri principi stono qualità superate.

GIOVANNI RABBIA